

Già costruiti numerosi ospedali, ma occorre gestirli

Cumse, rompere il guscio della diffidenza

L'organizzazione nasce nel 2001, per fornire supporto tecnico e finanziario a comunità di servizio in Africa, e ottiene nel corso degli anni importanti risultati nel Camerun, Chad, Repubblica democratica del Congo

di ROSARIA LOMBARDI

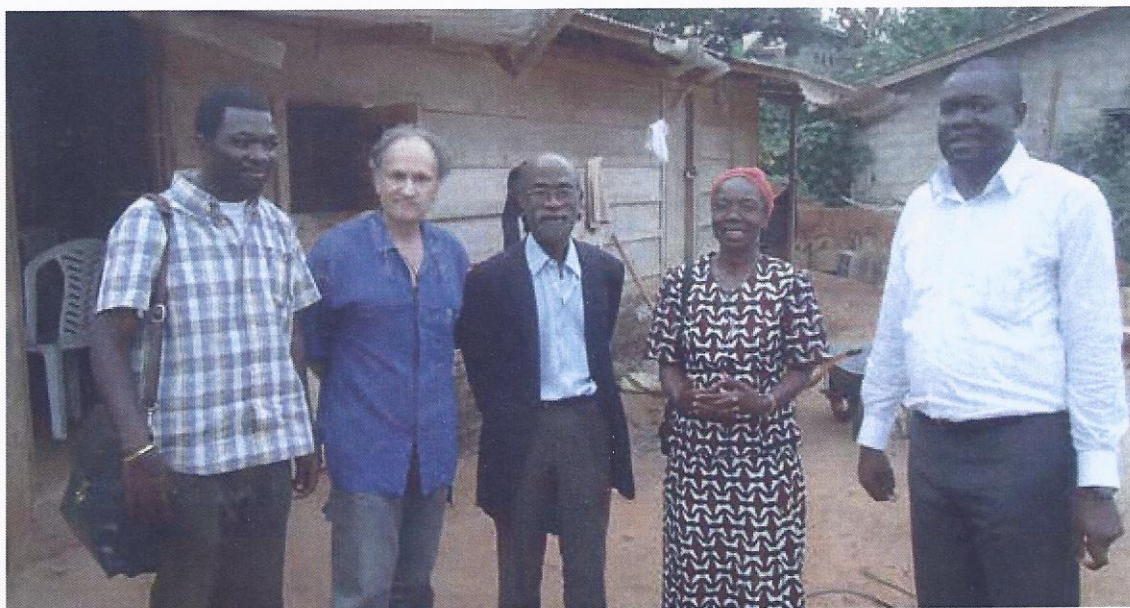
Grazie a voi: è la traduzione di "Cumse", il ringraziamento in lingua africana guizigà, che rappresenta un riconoscimento semplice e spontaneo per gli aiuti che si ricevono. Perché ci sono organizzazioni che non mettono sempre e solo il profitto come proprio obiettivo, ma l'aiuto del prossimo. È il vasto mondo del no profit, spesso poco in vista ma estremamente laborioso.

Incontriamo i responsabili della fondazione Cumse

Onlus di Cinisello Balsamo, una delle realtà storiche territoriali più attive nell'aiuto delle popolazioni bisognose delle regioni sub-sahariane dell'Africa.

L'organizzazione nasce nel 2001, per fornire supporto tecnico e finanziario a comunità di servizio in Africa, e ottiene nel corso degli anni importanti risultati nel Camerun, Chad, Congo R.D.

Come spiegano Roberto Stigliano e parte del suo staff di volontari, parte da un'idea proprio del presidente, medico chirurgo, in occasione di un suo viaggio in Africa. La scelta del nome dell'organizzazione



è dovuta in particolare a un evento che ha segnato la decisione di dedicarsi alla carità: un intervento chirurgico operato dallo stesso Stigliano per un parto difficile, cui sono seguite gravi complicazioni per il neonato abilmente risolte. La mamma disse al medico "Cumse", cioè "Grazie".

La situazione della sanità pubblica in Camerun, come in molti altri paesi africani, è tragica. Per poter intervenire a pieno titolo, fino al 2010 il Cumse è rimasto sotto la tutela giuridica della Coe Ong, Centro orientamento educativo di Barzio, e in collaborazione con loro sono stati realizzati diversi progetti.

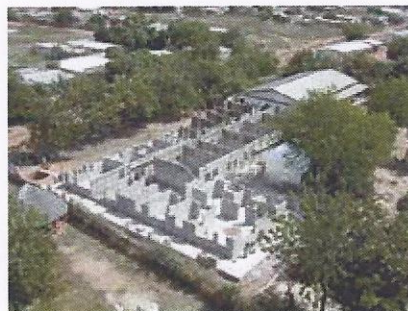
Dal 2010, è stata costituita la Fondazione Cumse Onlus, prima tappa del percorso di organizzazione internazionale no-profit.

I progetti «partono dai bisogni» spiega Stigliano, e la prima pietra è stata posata per la realizzazione dell'ospedale alla periferia di Garua nel nord del Camerun, opera finanziata al 100 % con fondi raccolti dal Cumse.

Un altro ospedale è stato realizzato nella Repubblica democratica del Congo, sempre in collaborazione con il Coe Onlus, e con gli stessi fondi è stato possibile realizzare un'ala con impianto fotovoltaico.

Ma non basta costruirli, anche se è già tanto. C'è poi da affrontare il problema dell'organizzazione di queste strutture ospedaliere, di farle funzionare. E questo è un altro obiettivo del Cumse: consentire la piena autonomia nelle attività che vengono create dai volontari italiani.

Un medico chirurgo italiano, che vive in Africa da oltre 30 anni, insieme a un medico camerunese, supervisionano le strutture ospedaliere in Camerun, ma ciò non basta a gestire l'intera area: spesso arrivano altri medici volontari italiani ad aiutare i loro colleghi, anche se per periodi limitati. Data la carenza di personale medico, accade spesso che infermieri locali sostituiscano i medici in caso di patologie (come la malaria) che non richiedono necessariamente l'intervento di un chirurgo.



Come vengono raccolti i fondi

Escludendo l'aiuto dall'Europa e dallo Stato (fatta eccezione per il 5% generato dalla dichiarazione dei redditi) c'è stato il prezioso supporto di altre associazioni, fondazioni bancarie, come ad esempio la fondazione Brianza e la fondazione Auprema. «Ci sono delle libere donazioni per chi ci conosce» precisa Stigliano, «Cumse ha potuto realizzare tutto ciò attraverso l'instancabile lavoro quotidiano di centinaia di volontari che da oltre dieci anni sono impegnati nelle piazze italiane». I prossimi mesi li vedremo impegnati nei numerosissimi banchetti, fuori dalle parrocchie milanesi, per la vendita di mele e altrettanti banchetti natalizi in provincia di Varese, Cinisello, Cormano dove verranno proposte ceramiche africane e gioielli tuareg. Presso il teatro Santuccio di Varese verrà tenuto un concerto con musiche di Haydn e Beethoven completamente offerto dall'orchestra da camera di Mantova. Una serata di cabaret con i comici di Zelig e una grande cena di solidarietà. Un'altra attività legata a questo periodo e fonte di sostentamento è il confezionamento delle ceste natalizie confezionate con gusto ed eleganza dai nostri volontari. In questo momento di crisi economica, Cumse risente di una riduzione delle donazioni in denaro, ma «forse meno di altre organizzazioni», precisa il vice presidente Ezio Clerici, «perché al Cumse si può donare anche qualcosa di diverso, come ad esempio arredamento per gli orfanatrofi, abiti, attrezzature per gli ospedali, il proprio tempo libero e altro ancora».

Come dare una mano

- Con il volontariato, dedicando un po' del proprio tempo.
- Acquistando regali solidali e altre iniziative natalizie.
- Donando beni o servizi.
- Destinando il 5% nella dichiarazione dei redditi.
- Con donazioni in denaro (anche per singolo progetto) a favore di:

Fondazione Cumse Onlus
CREDITO ARTIGIANO
IBAN: IT 12 0 05216 32930 000000003003

oppure

CONTO CORRENTE POSTALE
IBAN: IT 26 R 07601 01600 000007057695

Per ogni informazione e contatto: www.cumse.it



Poi c'è la telemedicina, certamente un fiore all'occhiello del Cumse. Si possono trasmettere in Europa risultati di una Tac, Rmn, per un consulto. Questo progetto è già funzionante, anche se non sempre le linee di collegamento telematico sono soddisfacenti e qualche volta le urgenze possono essere penalizzate nei tempi.

Iniziativa lodevole è anche l'apertura di un laboratorio per la costruzione di protesi, realizzato grazie all'intervento di un tecnico ortopedico italiano Nicola Perrino, volontario del Cumse. Oggi questo laboratorio è gestito in loco da un religioso, Padre Danilo, dai suoi volontari e tecnici, i cui sacrifici vengono ricompensati nel vedere il semplice sorriso di una bimba perché finalmente riesce a camminare, seppure con un arto artificiale. Un po' di gioia, in una tragedia.

Un'emergenza è emersa anche nel sistema dei farmaci. Con la collaborazione dell'Università di Torino, facoltà di medicina, sono stati prelevati dei campioni di medicinali raccolti sul territorio africano attraverso i canali ufficiali (senza quindi considerare i farmaci

venduti in strada) ed è risultato che buona parte è rappresentata da medicinali contraffatti e dunque nocivi, e una piccola percentuale costituisce i farmaci cosiddetti "criminali" (privi di principio attivo, altamente tossici e mortali). Questi risultati hanno fatto sì che Cumse pensasse di portare avanti un altro progetto: costruire due laboratori per la creazione di farmaci rispettivamente in Camerun e in Ciad, ora realizzati e gestiti da personale locale.

Accanto all'obiettivo di salvaguardare la popolazione dalle emergenze più critiche, l'aspetto che può garantire continuità dei progetti è far crescere la cultura locale, rendere questi popoli autosufficienti.

In ogni realizzazione c'è l'intervento del personale locale a partire dalle prime fasi. Come nella costruzione dei pozzi nei villaggi, una ventina, perché il problema dell'acqua potabile è veramente drammatico, e costituisce una delle principali cause di morte. Cumse sostiene anche quattro orfanotrofi in Cameroun e uno in Congo, gestiti da religiosi e laici. Sono strutture attrezzate e curate, dove i bambini sono bene accuditi. ■

